

LABORATORIO 13

FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI MISSIONARI

Animatrice: Morena Savian

Segretario: don Carlo Tartari

Analisi della situazione

1. Ci sono molte persone che si impegnano per la missione, molte associazioni slegate dalla parrocchia ma con centri di formazione propria; sono persone adulte formate, la difficoltà è mettersi insieme e lavorare in sinergia; siamo affetti da campanilismo, è difficile trovare una collaborazione. Chi ha avuto una formazione solida nel passato, oggi è impegnato nell'animazione dei gruppi, ma spesso ciò avviene nella forma della raccolta fondi per sostenere le missioni. I giovani sono più vicini alle associazioni. Necessario integrare le pastorali. Ci sono linee pastorali da seguire: quest'anno in particolare la missione a partire dall'annuncio.
2. Chi è partito ha coinvolto coloro che sono rimasti, ma siamo sbilanciati sul dare; anche rispetto alla comunità religiose c'è un po' di campanilismo. Nuovo input dal Vescovo per rinnovare la pastorale missionaria, c'è desiderio di lavorare insieme tra parrocchie e tra uffici (Caritas, Migrantes).
3. Siamo più persone incaricate della animazione missionaria. Necessario un approfondimento ulteriore, ma siamo in cammino. A livello regionale già si fanno due incontri e convegni all'anno, ma son sembrati pochi. Si cerca di realizzare un momento di formazione della durata di una settimana. La Formazione è decisiva e fondamentale.
4. C'è attenzione al mondo nei catechisti; necessario aprire questa finestra sul mondo per un annuncio efficace. Bisogna innestarsi su un contesto poco animato e tradizionale, poco creativo. I catechisti hanno un compito e una responsabilità gravoso e fondamentale. Ci sono volontari in partenza, adozioni a distanza, raccolte di fondi; necessario trasformare gli eventi in un percorso. Creare sinergie con la pastorale familiare e con la pastorale giovanile. Coinvolgimento nelle scuole di giovani attraverso l'esperienza di "campi missionari".
5. Abbiamo iniziato un ripensamento delle iniziative: accompagnamento dei Gruppi Missionari, formazione di chi fa esperienze brevi, di volontari. Si pongono alcuni problemi: sul territorio ci si affida ai Gruppi Missionari, ma sono un po' datati e legati a un missionario specifico. Educare all'accoglienza e al dialogo sembra essere più faticoso. La Diocesi è ricca di esperienze, però già all'interno del CMD c'è difficoltà di coordinamento e così pure con gli altri ambiti della pastorale. Ci sono segni di collaborazione, ma mi sembra che il problema sia di fondo.
6. C'è una tradizione molto forte e un alto numero di missionari. La formazione è una questione di rinnovamento di pensiero: molti sono fermi a un'idea di sostegno di chi è in

missione. Mentalità che arriva anche ai giovani: quando tornano anche da esperienze brevi moltiplicano i piccoli centri di impegno per un sostegno ad una missione concreta. Mancano orientamenti comuni. Si cerca di investire molto sui giovani animatori: in quest'ottica si è lavorato molto con la pastorale giovanile. Si cerca di formare una giovane generazione di animatori missionari.

7. I numeri rilevano una criticità: di missione nelle parrocchie non se ne parla. L'animatore missionario è, di fatto, una figura inesistente se non qualche religioso. L'animatore missionario deve saper far crescere uno stile di vita, per questo è necessaria la formazione. Necessario lavorare insieme tra religiosi e laici. Molti giovani vivono la difficoltà di una chiara scelta cristiana.
8. Nella mia congregazione non c'è una preoccupazione in relazione alla formazione, ma più verso i bisogni concreti della missione. Ma la formazione è e deve essere centrale.
9. La formazione degli animatori è una priorità chiara e riconosciuta. Lo sforzo è teso a cambiare la mentalità cercando di capire le ragioni di una storia che ci precede. Necessario avere tempo e modo per studiare. Si lavora insieme tra diocesi vicine in continuità. La continuità e sistematicità dei contenuti permette di approfondire e rendere solida la formazione. È fondamentale continuare a piantare, investire, crederci.
10. A impegnarsi sono sempre le stesse persone. Si riescono a coinvolgere poche parrocchie. Abbiamo molto sviluppato le adozioni, ma c'è poca attività formativa.
11. Il problema è trovare qualcuno da formare in un contesto numericamente ridotto. Siamo pochi in un territorio molto vasto e ciò rende inefficaci le iniziative a livello diocesano. Si lavora a livello di vicariati, si auspica la formazione di un'equipe fraterna. Abbiamo bisogno di essere animatori missionari nella parrocchia dove si è.
12. Necessaria una più forte sinergia e collaborazione tra diocesi e congregazioni religiose.

Cambia il paradigma della missione, cambia la modalità della formazione, cambiano i criteri.

Quali cambiamenti?

1. Aiutare a capire che la Missione è unica: quella di Dio e della Chiesa, non le singole missioni. Dobbiamo agire con intenzionalità missionaria.
2. Necessario passare da una convocazione generica ad una dimensione autenticamente vocazionale.
3. Interscambio tra diocesi e altre realtà ecclesiali. Entrare in una dinamica di servizio nella quale la dimensione dell'andare ci fa davvero crescere.
4. Scambio tra chiese sorelle: noi andiamo, loro vengono. Necessario integrare fratelli provenienti da altre chiese. Mantenere l'interfaccia tra le realtà diverse per un arricchimento ecclesiale autentico.
5. La formazione dovrebbe aiutare a dare senso di appartenenza. La comunità aiuta la missione, ma spesso manca il ritorno: l'aiuto dato non cambia la comunità che dona. Manca lo scambio.

6. Necessario cambiare linguaggio. Il problema è l'impianto pastorale: necessario cambiare le prospettive sulle linee tracciate da Papa Francesco.
7. L'animatore missionario è colui che sa riconoscere la diversità ed è capace di accoglienza. Sa cogliere nell'accoglienza della diversità una ricchezza.
8. Aiutare la chiesa a cambiare lo sguardo sul mondo di oggi, uscendo dall'assedio, dal pessimismo, dal giudizio. Siamo lontani dallo sguardo che il Concilio Vaticano II ha avuto sul mondo. La Chiesa missionaria ha un'opportunità unica.
9. Ri-comprensione delle idee. Decostruire la nostra forma mentis e ri-centrarci su ciò che è autenticamente evangelico. Cambiamento nella narrazione: non sappiamo più narrare.

Linee operative

1. Comunicare un'idea di missione in termini non solamente di contenuto, ma esistenziali nella direzione di una rilevanza attuale della Missione che Gesù affida oggi ai suoi discepoli
2. Potenziare le sinergie, la comunione di intenti tra istituti missionari e diocesi. Coinvolgere gli uffici di pastorale nella individuazione e attuazione dei percorsi. Interazione con i consigli pastorali parrocchiali.
3. Maggiore testimonianza di unità per essere più veri nell'annuncio.
4. Unificare le forze. Stabilire i diversi livelli di formazione: formazione missionaria di base; formazione degli animatori anche a livello interdiocesano. Contattare i giovani che già sono in gruppi e associazioni di volontariato missionario
5. La formazione deve essere svolta dai centri missionari: scoperta della dimensione ad gentes, ad vitam, ad extra, ad intra. Favorire esperienze anche brevi di missione soprattutto per i giovani. Preparare le esperienze non solo in termini di partenza, ma anche di ritorno. Preparare alla vita non ad un evento, educare per la vita.
6. Individuare persone dedite alla formazione.
7. Favorire la narrazione della vita data per la missione.
8. Valorizzazione delle proposte elaborate da Missio-giovani e dalle strutture formative nazionali.
9. Formazione dei presbiteri segnata da esperienze mirate di conoscenza di chiese giovani